

"SOCIO PORTI SOCIO"

È un'esortazione quella del Presidente Nazionale che, già nel titolo della "conversazione" di questo numero, richiama ai problemi e alle difficoltà in mezzo ai quali vive il mondo delle Associazioni. Ostacoli insormontabili? Solo per "gli indifferenti, i tiepidi, coloro che partecipano senza apporti di collaborazione". E il seme della speranza, meglio ancora della certezza, sta nella fede ispirata dai valori cui si crede o non si crede. Esistono solo due colori. Il bianco e il nero. Il grigio, nelle varie tonalità, non ci piace.

È naturale, all'inizio di un nuovo anno, guardare al passato, all'anno che si è da poco concluso. Senza inutili nostalgie perché, come abbiamo sempre sostenuto, dobbiamo guardare sempre avanti, alle cose che abbiamo ancora da realizzare. Ma per farlo, per farlo nel migliore dei modi, è necessario anche valutare, criticamente, quello che è stato fatto e poi trarne le considerazioni. Una specie di bilancio aziendale, con un consuntivo ed un preventivo.

Questa cosa si fa, normalmente, all'inizio dell'anno, che per noi vuol dire il numero 1/2 della rivista UNUCI. Non lo abbiamo fatto soprattutto perché ci sembrava più opportuno trattare, sia pure nella sinteticità di un editoriale, un argomento di viva attualità: le operazioni per la pace, oggetto quotidiano di conversazioni e commenti che ancora una volta, purtroppo, sono velati da una nota di profonda tristezza e di dolore per la perdita di altre vite umane.

Tornando a noi, dobbiamo anche dire che quel bilancio cui accennavamo all'inizio della nostra conversazione è passato un po' in sottordine perché il 2004, il 78° per l'UNUCI, non ha presentato spunti di sostanziali novità rispetto agli anni precedenti.

"...I problemi restano, per UNUCI come per le altre Associazioni, sempre gli stessi..."

I problemi restano, per UNUCI come per le altre Associazioni, sempre gli stessi: contributi ministeriali ridotti di un altro 50% (siamo al di sotto del 20% di quanto concesso dal 1986 al 2000); sedi, sempre più precarie, per la dismissione di molte infrastrutture militari e l'incertezza sui canoni; concorsi per le attività istituzionali; riconoscimenti per benemerite sottratti al controllo dell'Associazione proponente, e via di questo passo.

Inutile ripetere che sono stati rappresentati con forza, in ogni occasione e ai massimi livelli, sia dalla Presidenza Nazionale sia da Assoarma.

Il risultato? È presto detto: promesse, parole, parole, parole, nulla di concreto. È chiara la conclusione: nelle difficoltà oggettive nazionali, le Associazioni militari, che pure raggruppano un milione di iscritti, non hanno certo priorità. E nemmeno un cantuccio in successione, viene naturalmente da aggiungere.

"...sostegno delle Forze di Completamento..."

E allora?

Una sola prospettiva.

Se crediamo nei valori che sono alla base della nostra appartenenza all'UNUCI, dobbiamo guardare in faccia la realtà e proseguire facendo affidamento sulle nostre sole forze.

Discussioni, recriminazioni, non aggiungono alcunché al quadro prospettato, non danno alternative valide.

UNUCI deve continuare il suo cammino, adeguando il modo, non le funzioni, il ruolo, alle condizioni in cui opera.

È, d'altronde, quello che abbiamo fatto con direttive e provvedimenti anche dolorosi, assunti sempre con sofferata attenzione e con l'unanime condivisione del Consiglio Nazionale.

Conforta il fatto che ciò è stato ben compreso e riconosciuto, grazie anche alla decisione di allargare ai Presidenti di Sezione la partecipazione alla seduta del Consiglio Nazionale d'autunno.

UNUCI
n. 1 marzo 2005

Tra le iniziative intraprese un posto di rilievo spetta alla collaborazione instaurata con lo Stato Maggiore dell'Esercito a sostegno delle Forze di Completamento. Il programma, superata la prevedibile isteresi iniziale, si sta sviluppando concretamente sia per quanto riguarda l'afflusso dei nominativi (siamo a oltre 14.000) sia per le attività: corsi di formazione, conferenze e quant'altro.

È un servizio rivolto ai riservisti ma che serve anche a realizzare un più stretto collegamento tra chi opera in servizio e chi continua a farlo in congedo.

Per quanto riguarda il proselitismo, aspetto fondamentale di ogni istituzione su base volontaria, i rendiconti di fine anno presentano luci ed ombre.

Le luci provengono da quelle Sezioni che hanno mantenuto il livello di iscritti e, ancor più, da quelle che l'hanno aumentato, superando in qualche caso, anche difficoltà contingenti locali.

"...i rendiconti di fine anno presentano luci ed ombre..."

Le ombre vanno individuate nelle situazioni in cui la recessione si presenta con percentuali anomale.

Concordo, lo sento ripetere nel dialogo che spesso intrattengo coi responsabili, ci sono i decessi, e l'alimentazione, con la scomparsa della figura "storica" dell'Ufficiale di complemento, è ridotta sostanzialmente alle provenienze dal servizio permanente.

È un problema che va considerato soprattutto in prospettiva. Attualmente ci sono ancora spazi di manovra - e lo dimo-

strano gli incrementi realizzati in qualche area - offerti dal bacino di Soci potenziali, ancora ampio e promettente.

Si tratta di svolgere un lavoro di approccio intelligente, mirato, convincente. Per chi voglia gli argomenti non mancano.

Non si tratta di prospettive di tornaconto materiale, che hanno indubbio valore nella società in cui viviamo, ma essenzialmente di sollecitazioni di carattere morale, che certamente troveranno sensibile

"...con la loro presenza in UNUCI, si collegano idealmente con le persone amate..."

chi ha servito la Patria in divisa e con funzioni di responsabilità.

È per l'Ufficiale, quello degno di questo riconoscimento, una questione di coerenza, una caratteristica che qualifica l'uomo più di ogni altra.

Occorre saper toccare le "corde" giuste, smuovere sollecitando ricordi, sentimenti messi in quiescenza sotto l'incalzare degli eventi sempre incombenti in una società dinamica ed attenta più al tornaconto che ai valori. Ma si tratta nella maggioranza dei casi, lo sappiamo bene, di uno stato di quiescenza facilmente superabile.

Agli indifferenti, ai tiepidi, a coloro che partecipano senza apporti di collaborazione, voglio indicare un fatto emblematico, che ha anche risvolti

umani di grande valore. È una circostanza che mi ha colpito, tanto da indurmi a renderne partecipi i lettori, pur negli opportuni limiti di riservatezza.

In sintesi, da oltre un ventennio, il Padre di un Ufficiale deceduto in un incidente perpetua il ricordo del figlio rinnovandone regolarmente l'appartenenza all'UNUCI.

A Lui, va la mia commossa solidarietà e, sicuro di interpretare i sentimenti degli iscritti, quella di tutta l'Unione.

In questa linea si collocano anche le tante vedove ed i congiunti di Soci scomparsi che, con la loro presenza in UNUCI, si collegano idealmente con le persone amate.

Sono fatti attuali, che appartengono e nobilitano la Società in cui viviamo e ne attenuano i molti aspetti non positivi.

Ci danno speranza, ci dicono che i valori non sono scomparsi, si tratta di operare per farli conoscere e farli emergere, se latenti.

È un impegno che ogni Socio e Amico deve sentire ed assumere in concreto personalmente.

"Socio porti Socio" è lo slogan che sintetizza efficacemente quanto suggerito in più occasioni anche in queste conversazioni.

Ne patrocino l'adozione, senza pretese di copyright: mi è stato suggerito da una relazione di un bravo Presidente di Sezione.

**Il Presidente Nazionale
Gen. C.A. F. Pietro Muraro**